

Raidue Rock café chiude con Mandela

ROMA. Un servizio sull'incanto di Bob Geldof con Nelson Mandela chiude stasera alle 23.50 su Raidue il secondo ciclo di Rock café il magazine musicale della seconda rete. Lo speciale racconta il viaggio in Sudafrica del celebre musicista rock organizzatore del Live Aid, il primo mega concerto di solidarietà degli anni Ottanta che ha segnato la via di una nuova stagione di impegno del rock in cause sociali e civili. In circa due ore di intervista, il leader dell'Anic ha raccontato al musicista (fondatore, tra l'altro, della sezione irlandese del comitato contro l'apartheid) della sua vita e del suo impegno politico a partire dall'infanzia nelle campagne del Natal, fino alla scelta di entrare in clandestinità. «Mio padre era un capo - dice Mandela - per questo ci rendeva dei privilegiati. Ho conosciuto l'Anic ai tempi della scuola superiore, ho finalmente capito quanto quel movimento aveva fatto per noi. Anche il re della mia tribù apparteneva al movimento e Hubson, uno dei fondatori, era un mio contemporaneo». Mandela racconta così gli anni trascorsi a Johannesburg da giovane avvocato e la decisione di impegnarsi nella lotta contro l'apartheid. «Ho fondato Umkhonto, il braccio armato dell'Anic - continua Mandela - perché il metodo non violento di lotta non poteva dare più risultati. Il governo bianco non era neanche disposto ad incontrarsi con i nostri rappresentanti. Inizia allora il periodo della clandestinità e, nel '63, la condanna al carcere a vita. «Un prigioniero non ho mai avuto momenti di disperazione - aggiunge - il morale era sempre alto, soprattutto grazie alle discussioni. Leggevo molto, vedevo pochi film. Ascoltavo Bach e Haendel, ma anche Beatles e gli Abba». Nel corso del suo viaggio Geldof ha intervistato anche l'arcivescovo di Johannesburg Desmond Tutu, premio Nobel per la pace e il leader degli Zulu Mangosuthu Buthelezi.

Mentre parte a Milano il festival dell'orrore, Alberto Negrin presenta la serie televisiva dedicata al celebre eroe a fumetti

«No, niente teste mozzate, punterò più sulla dimensione onirica» Top-secret sull'attore protagonista, di sicuro non sarà Rupert Everett

Dylan Dog poco al sangue

Preparatevi all'evento televisivo del 1993 il popolarissimo fumetto di Dylan Dog (nel cui nome, in questi giorni a Milano, si celebra il «Dylan Dog Horror Fest») sta per diventare un serial tv. Una prima serie di 12 episodi di un'ora che porteranno la firma di Alberto Negrin. Ma il regista non fa rivelazioni sui cast. Così, per sapere chi interpreterà Dylan Dog e chi il suo aiutante Groucho, dovremo aspettare ancora.

RENATO PALLAVICINI

MILANO. «Io non c'entro come non c'entravo col film di Tessari». L'editore Sergio Biondi sembra mettere le mani avanti. Quasi a dire «Se poi rimarrete delusi dalla trasposizione cinematografica di Dylan Dog, non prendetevela con me». Il rischio è grande ed è il ricordo di Tex, evidentemente bruciato ancora il film di Duccio Tessari, ispirato al mitico ranger inventato da Gian Luigi Bonelli e disegnato da Aurelio Galleppini fu un vero fiasco al botteghino e lasciò delusi tutti i fans di Tex (nel film aveva la faccia di Giuliano Gemma) e Kit Carson. Figuriamoci confrontarsi con un fumetto-culto come Dylan Dog, indagatore dell'incubo partorito da Tiziano Sclavi, protagonista di storie a fumetti di argomento horror, che stracciano tirature da 800.000 copie mensili? Eppure qualcuno ci sta provando è Alberto Negrin, regista televisivo che ha firmato film e serial di successo come Il deserto del Sahara, Io e il Duca e Viaggio nel terrore. L'Achille Lauro. L'annuncio ufficiale (anche se la notizia circolava da tempo), lo ha dato lo stesso Negrin l'altra sera in un'affollatissima e fastosa conferenza

stampa nell'hotel Principe di Savoia a Milano nel corso della presentazione del «Dylan Dog Horror Fest 3», rassegna cinematografica dedicata al genere horror, che prende il via stasera al Palatrusardi. E così, mentre a pochi metri di distanza fans e fotografi scalpitavano in attesa dell'uscita di Bono & C che si recavano al Forum di Assago per l'attesissima (e rinviata) prima del concerto italiano degli U2, le centinaia di invitati scalpitavano per sapere tutto del Dylan Dog formato tv. Sì, perché di un serial televisivo si tratta 12 episodi (tanto per cominciare) di un'ora l'uno che Negrin inizierà a girare nella primavera del '93 e che dovrebbero andare in onda nel successivo autunno. Produce Raiuno con partecipazioni francese e tedesca. E questo è tutto o quasi. Negrin non si sbilancia quasi su nulla e sul cast, ovviamente, alza un rigoroso «top secret». Tutti a chiedergli chi interpreterà Dylan Dog, e magari se sarà lo stesso Rupert Everett, sulle cui sembianze il personaggio a fumetti è stato dichiaratamente pensato e disegnato. «Rupert Everett è una copia, l'originale è Dylan Dog», risponde salomonicamente Negrin, che aggiunge: «Come Tiziano Sclavi, lo ha pensato dopo aver visto al cinema il protagonista di Another Country, ma da quando esiste Dylan Dog, l'attore inglese è come se non esistesse più e il personaggio a fumetti ha assunto una sua propria identità e autonomia che è altra cosa dall'aspetto fisico di Rupert Everett».



Dylan Dog visto dal disegnatore Angelo Stano

«Non è mia abitudine fare nomi prima di aver pensato a qualcuno - risponde Negrin - squartamenti e teste mozzate come pure nel fumetto esistono. No, non è questa la nostra linea. Io cercherò, piuttosto di privilegiare l'aspetto onirico, di sogno e la dimensione ironica delle storie scritte da Sclavi. Anche perché, visto l'impegno produttivo, la serie è destinata ad un'ampia diffusione televisiva europea adatta a tutti i tipi di pubblico. Certo, trucchi ed effetti non mancheranno, e penso che ricorreremo molto all'aiuto delle elettroniche».

«Si va bene, ma chi farà Dylan Dog? Non è mia abitudine fare nomi prima di aver pensato a qualcuno - risponde Alberto Negrin - Abbiamo fatto dei provini, altri ne stiamo facendo, molto probabilmente sarà un attore straniero ma potrebbe essere anche un italiano». Vagamente l'apalussiano. Ma almeno sul personaggio di Groucho l'assistente di Dylan Dog, ossia perfetto non solo fisicamente del grande Groucho Marx. Negrin forse qualcosa dirà? «Sto facendo un lavoro di ricerca sul vero Groucho, sul suo modo di muoversi, sulle sue battute, sulla sua genialità, una genialità che mi fa pensare a Benigni». E sta a vedersi che dopo aver visto i panni del figlio della Pantera Rosa, il comico toscano inforcherà un paio di occhiali e un bel paio di baffi postucci alla Groucho Marx? «No, non è lui - smentisce sordido Negrin -, comunque sarà un attore italiano, comico, molto noto, una maschera riconoscibile sotto la maschera di Groucho». Chissà, magari Beppe Grillo, Piero Chiambretti o

questa prima fase, si è concentrata sui due episodi La bellezza del demone e Attraverso lo specchio. Inoltre ho proposto alcune situazioni tipo a due équipe diverse, una per gli effetti speciali e l'altra per le scenografie. Ma come saranno rese in una produzione tv le raccapriccianti situazioni in cui Dylan Dog si viene a trovare o i mostri, vampiri e zombi

Dal 31 luglio il festival nell'anno del bicentenario Un «Barbiere» di qualità doppia festa per Rossini

ERASMO VALENTE

ROMA. Dai e dai, il Rossini Opera Festival è arrivato alla edizione coincidente con il bicentenario della nascita di Rossini. C'è in programma qualcosa in più, ma la strada del Festival è diversa da quelle delle celebrazioni, ha tenuto a precisare Gianfranco Manotti, sovrintendente della manifestazione, ieri, nel corso di una conferenza stampa. Il Festival si inaugura il 31 luglio e, per connotare il bicentenario, apre il ventaglio degli spettacoli con l'opera-simbolo genio rossiniano Il barbiere di Siviglia. Sul podio Paolo Carignani in funzioni di regista Luigi Squarzina che - ha detto - vorrà accentuare, in palcoscenico, la presenza di Beaumarchais, che circola in orchestra Bruce Ford (Almaviva), Roberto Frontali (Figaro) e Lola Casanogo (Rosina) sono i protagonisti. Repliche il 2, 5 e 8 agosto Segue Semiramide (1, 4, 7 e 10 agosto), diretta da Alberto Zedda, con regia, scene e costumi di Hugo De Ana

(un'opera eseguita da giovani cantanti). Sarà ripresa La zozza di seta diretta da Roberto Benini (2, 5, 7 e 9 agosto), seguita (6 e 8 agosto) da due Cantate recuperate tra quelle composte da Rossini per i Borboni. Dirige Riccardo Chailly; cantano Gloriana Banditelli, Mariella Devia, William Matteucci, Alessandra Ruffini, Francesco Piccoli. La ripresa del Viaggio a Reims, trasferito nel Teatro Rossini, conclude il cartellone. Sul podio Claudio Abbado, scene e costumi di Gae Aulenti, regia di Luca Ronconi. Ritornano per l'occasione (16 e 18 agosto), le «stille» (quest'anno piuttosto evitate) e cioè Cecilia Gasdia, Lella Cuberli, Lucia Valentini Terrani, Chris Merritt, Samuel Ramey, Ruggero Raimondi. Ritorna anche l'Orchestra da camera dell'Europa. Il Festival è arricchito da concerti, sinfonici e cameristici, incontri, mostre e alcuni «omaggi» per il bicentenario

Alla Scala una serata di balletto tutta italiana A.A.A. cercasi coreografi senza «paura di volare»

MARINELLA QUATTERINI

MILANO. È proprio vero che alla Scala musica e danza vivono in mondi separati. Può indurre a una simile riflessione la discutibile serata di balletti contemporanei italiani decantata al Teatro Linceo. Chi ha buona memoria ricorda, infatti, che da alcuni anni, sotto la quasi esauriente direzione artistica di Cesare Mazzonis, l'ente milanese offre, in ogni nuova stagione d'opera, uno spazio ad una creazione di compositore contemporaneo. Si tratta di un'opera completa, e in genere allestita con lo stesso rigore osservato per le opere del passato. Rabdire l'importanza di un simile spazio per la produzione contemporanea, anche se comporta rischi quali l'incomprensione, il pericolo dei fischi è forse inutile. Caldeggiare l'allargamento al settore della danza sembra essere invece, almeno per il momento, pura utopia. Dopo aver smentito l'ipotesi di aprire al pubblico serate laboratoriali ove si mette-

no in mostra solo talenti di coreografi domestici, quest'anno si è tentato di inglobare alcuni esterni. In particolare, tre coreografi (Massimo Moricone, Fabrizio Monteverde e Virgilio Sieni) che vantano già al loro attivo un discreto numero di creazioni. Moricone e Sieni hanno prodotto i lavori più riusciti. Il primo indagando il suo nuovo amore per l'orientale in un Magnificat appunto accademico-orientale che ha visto trionfare la brava Isabel Seabra. Il secondo organizzando uno dei suoi solidi pezzi di originale archeologia di danza e cinema (il titolo Nove danze per Michelangelo Antonioni), davanti alla accattivante scena di Tiziana Draghi, ma contando solo sulla svagata rotondità di movimento di Anita Magyari vestita da Miuccia Prada. Quanto al resto della serata Simona Chiesa ha il merito di averci fatto scoprire l'intensità di Roberta Neulone, nei pan-

ni autobiografici di una fanciulla ancora divisa tra amore filiale e di donna (nel pezzo narrativo a sette voci, Sono, sognando). Monteverde ci ha truffato nella coreografia anni Sessanta, tra mantidi gravide di volgarità e tre finti San Sebastiano legati da movimenti solo qua e là preziosi e barocchi. Infine Lisa Giobbi ha immaginato un assolo, intitolato Paura di volare, che consiste nello sbalanzare qua e là di Onella Dorella, appesa a due corde. La prima ballerina assoluta del teatro ha dimostrato coraggio, sia nel restare per venti minuti sospesa in aria, sia nel credere che l'acrobazia cinese della Giobbi potesse anche lontanamente essere considerata una coreografia. In conclusione invece di sfiorire il pubblico come se partecipasse ad un'affannosa gimkana ad ostacoli (gli stili e le atmosfere per fini depressive, quanto i tempi), non valeva forse la pena di puntare su di un solo cavallo, possibilmente di razza?



Armand Assante e Antonio Banderas sono «i re del mambo»

Primefilm. La storia di due fratelli cubani nell'America del '52 Alla corte dei re del mambo

MICHELE ANSELMI

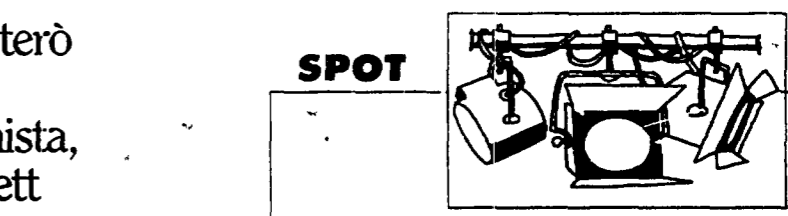
I Mambo Kings Regia Arne Glimcher Sceneggiatura Cynthia Cidre Interpreti Armand Assante, Antonio Banderas, Maruschka Detmers Usa, 1992 Roma: Ariston

«In nome del mambo, della rumba e del cha-cha-cha» i fratelli cubani Cesar e Nestor Castillo sbarcano in America, all'alba del 1952. A malincuore hanno lasciato l'isola natia, dove erano dei piccoli Perez Prado per inseguire il sogno di tutti i musicisti caribici suonare al Palladium di New York. Film curioso, I Mambo Kings, che il regista debuttante, con lungo passato da produttore, Arne Glimcher ha

tratto dal romanzo di Oscar Hijuelos I Mambo Kings suonano canzoni d'amore. Un po' come succedeva nei Favolosi Baker, anche qui l'accurata ricostruzione d'epoca è un pretesto per raccontare il legame conflittuale tra due fratelli diversi in tutto il pianista Cesar (Armand Assante) è stoffante, puttaniero, risucchiato nel Sogno Americano, il trombettista Nestor (Antonio Banderas) è sensibile, introverso, consumato dall'amore per una donna lasciata all'Avana. Naturalmente è Nestor il cervello musicale del gruppo mentre l'altro a suo agio con gli intralazzi, si occupa dell'immagine. Senza impennate di stile avvolgendo il tutto nella smaltata

fotografia di Michael Ballhaus, il film di Glimcher ricostruisce l'ascesa dei due fratelli macellai di giorno, musicisti di notte. Cesar e Nestor si fanno notare da Tito Puente, sono ingaggiati da un manager che poi taglia loro le gambe, finiscono addirittura nello show televisivo Lucy e lo del compatriota Desi Arnaz. Ma col successo vengono i guai. Nestor, che nel frattempo s'era sposato con la dolce Dolores (Maruschka Detmers), non riesce a dimenticare il suo amore cubano e manda a schifo il sodalizio schiantandosi in macchina contro un albero mentre Cesar, immerso nel suo delirio di grandezza, taglia i ponti con tutti, ritrovandosi infine a gestire un piccolo club in cui risuonano le note della struggente Beautiful Ma-

na of My Soul. Difficile dire se la bella colonna sonora (indicata dal nostro Roberto Giallo sul Mucchio selvaggio come uno dei dischi del mese) innescherà un revival del mambo e dei ritmi confratelli, sull'onda di quanto avvenne qualche anno fa con Kid Creole and the Coconuts, ma l'effetto è piacevole, e il tormentone percussivo non è così invadente. Semmai, è la regia a fare acqua: pur bravi e iperprofessionali nel restituire la cornice mimica del mambo, Armand Assante e Antonio Banderas (era il sequestro di Legami) si ritrovano a battere strade convenzionali, in un mix piuttosto banale di parentesi comiche e curvature drammatiche. Sarà per questo che in America il film non è piaciuto



SPOT

CHARLATANS IN CONCERTO. Si apre questa sera a Firenze la tournée italiana dei Charlatans, giovanissima formazione inglese esplosa sulla scia della scuola pop di Manchester. Psichedelia anni Sessanta, organo Hammond capelli a caschetto per Tim Burgess e soci, che esibiranno in concerto il nuovo album Between 10th and 11th. Dopo Firenze i Charlatans esibiranno domani a Roma, il 26 a Cesena, il 27 a Tonno ed il 28 a Milano. PLESKOW: ADDIO ORION. La Orion è senza presidente. A pochi giorni dalla conclusione di un'asta che dovrebbe decidere chi è il nuovo proprietario della minijob di Hollywood (tre candidati, la Pathé la Republic e il Savoy Entertainment) si è dimesso Eric Pleskow, tra i fondatori della società nel 1978 con Kram e Bernstein. CERCASI «BARNABO DELLE MONTAGNE». Il primo romanzo breve di Dino Buzzati, Barnabo delle montagne diventerà un film, prodotto dalla Nautilus e diretto da Mano Brenta. Oltre ottomila persone della provincia di Belluno hanno ad oggi partecipato al provino attraverso il quale il regista cerca il suo protagonista. Individuato invece il set, è a Forcella Garibola, a 2.000 metri di altezza. ROSSINI, BICENTENARIO A VIENNA. Il secondo centenario della nascita di Rossini sarà festeggiato anche a Vienna, il 29 maggio con la prima esecuzione austriaca della Petite Messe Solennelle nella versione per orchestra in lingua originale. UN FILM SULLA VICENDA TYSON. Con la stessa struttura di JFK sarà girato il film documentario sul pugile nero Mike Tyson annunciato dal produttore Ted Waley Tyson, ex campione del mondo, coinvolto più volte in episodi di violenza. Lo scorso febbraio è stato condannato a sei anni di reclusione per aver violentato una miss. Oltre alle ultime vicende (e al processo di Indianapolis, il film ricostruirà anche la scalata al nng del pugile. CINEMA EXPO A BRUXELLES. Prima edizione, a Bruxelles, dal 29 giugno per il «Cinema Expo International», mostra-mercato cui sono collegati due seminari sullo stato delle sale e sulla distribuzione cinematografica in Europa. La manifestazione è organizzata con la consulenza di un gruppo di esperti tra cui David Quillen, presidente dell'Anec. VIENNA INSIDIATA DA TOKIO? Il festival del cinema di Tokio si svolgerà dal 25 settembre al 4 ottobre, a pochi giorni cioè dalla conclusione della Mostra di Venezia. Se, come si dice, le majors americane decideranno di utilizzare questo festival per lanciare nell'immediato mercato asiatico i propri prodotti migliori, il programma di Venezia potrebbe risentirne. Anche Deauville, tradizionale rassegna francese che si svolge più o meno negli stessi giorni della Mostra, avrebbe già prenotato importanti titoli Usa come Batman 2 e Arma letale 3. IL TOUR DI MINGARDI & BONO. Comincia stasera a Mirandola in provincia di Modena la tournée di Andrea Mingardi e Alessandro Bono, la prima dopo il successo sanremese di Con un amico vicino. Tra le date annunciate: Genova (24 maggio), Arezzo (26 maggio) e Salsomaggiore (29 maggio). FUMATA NERA PER «MODA» E «KING». Nessuna decisione ancora circa il nome del futuro direttore dei due mensili del gruppo. En dopo le dimissioni di Vittorio Corona ideatore e fondatore dei due giornali il consiglio di amministrazione della società ha mandato al 27 maggio ogni decisione, merite del comitato di redazione ribadisce l'assoluta urgenza e trasparenza delle nomine. (Dario Formisano)

QUESTA SERA SAPRETE COME HA FATTO CONTE A DIVENTARE RE. Questa sera, insieme ad Alain Elkann, avete appuntamento con una bella favola. La favola di un avvocato innamorato del jazz, del mare e delle donne, che un giorno parte dalla sua amata Asti e arriva al grande successo internazionale. La favola di Paolo Conte, uno dei più importanti cantautori italiani, che racconterà il suo modo di comporre canzoni, le sue nostalgie, i suoi sogni a colori. Se amate le favole, non mancate all'appuntamento con le parole e la musica di Paolo Conte. L'APPUNTAMENTO CON PAOLO CONTE QUESTA SERA ALLE 22.20 all'appuntamento con le parole e la musica di Paolo Conte. OTMC